

## IL SUD, L'UNITA' D'ITALIA E IL FEDERALISMO

Festeggiare il 150° anniversario dell'unità d'Italia per chi è nato ed è cresciuto nel Sud, non è una cosa facile. Soprattutto alla luce di quello che è il Sud oggi e considerando che le sue condizioni odierne sono anche la conseguenza di quanto avvenuto 150 anni fa.

Oggi la ricerca storica sta facendo giustizia della retorica risorgimentale e garibaldina. I delitti commessi dall'esercito piemontese durante la conquista militare del Sud sono oramai un fatto storico acclarato; le fucilazioni di massa, gli stupri delle donne, gli espropri, la distruzione delle attività industriali molto fiorenti nel Sud all'epoca, la rapina del danaro pubblico del Regno borbonico hanno costituito le premesse per quello che il Sud è oggi e hanno determinato anche il sorgere di organizzazioni criminali come la mafia, la 'ndrangheta e la camorra.

Oggi l'Italia è unanimemente riconosciuta da tutti i suoi cittadini come una unica nazione, essa è sentita come Patria comune, tutti avvertono di essere innanzi tutto cittadini italiani, le origini storiche vengono dopo, ma questo non può far dimenticare il prezzo di sangue, di soprusi e di umiliazioni che il Sud ha dovuto pagare per diventare parte dell'Italia.

Il Popolo del Sud negli ultimi centocinquanta anni ha sofferto una condizione di vita fatta di povertà, di rinunzie, costretto a ricercare lontano dalla propria terra i mezzi per la propria sopravvivenza, determinando l'imponente fenomeno dell'emigrazione.

Questa "massa di straccioni e di povera gente", in viaggio verso paesi lontani e sconosciuti, di cui non si riusciva neanche a pronunziarne il nome, dedicando la propria vita al lavoro ed al sacrificio personale, molto spesso è riuscita a conquistare una propria dignità, un proprio ruolo sociale e la riconoscenza dei popoli ospitanti.

Il fenomeno dell'emigrazione si è rivolto anche, in forma rilevante, verso le Regioni del Nord, che molto spesso accoglievano questa gente che scappava dalla fame e dalla miseria, come sudici straccioni, invasori e delinquenti, come oggi si accolgono gli immigrati stranieri in cerca di lavoro (solo al fine di impedire l'oblio di certi comportamenti si ricordano i divieti e le emarginazioni usate verso i meridionali in quella stagione come ad esempio i cartelli di affittarsi affissi sui portoni dei fabbricati con la dicitura " non si affitta agli stranieri e ai meridionali" o il divieto di entrare in alcuni locali pubblici "vietato l'ingresso ai cani e ai meridionali").

Quello che gli uomini del Sud sono riusciti a costruire nei Paesi stranieri ed anche nel Nord dell'Italia dimostra la loro grande capacità di adeguamento alle più complicate situazioni e il loro spirito di sacrificio ed il carattere testardo e volitivo che consente loro di non arrendersi mai di fronte a qualsiasi tipo di difficoltà. Questi uomini hanno contribuito alla crescita della ricchezza degli Stati Uniti d'America, allo sviluppo economico in molti Paesi sottosviluppati del Sud America, ed in tanti altri Paesi del mondo ed anche alla crescita economica delle Regioni settentrionali.

Eppure questi uomini non sono riusciti a fare nella loro terra quello che hanno fatto fuori dall'Italia. Perché? Se ci poniamo questa domanda siamo purtroppo costretti a ripartire da quella storia, la storia di 150 anni fa e collegarla a tutto quello che lo Stato italiano non è riuscito a fare fino ai giorni nostri. E questa incapacità di uno Stato che non ha saputo e forse non ha voluto utilizzare le immense risorse umane che giacevano accantonate in un Sud disprezzato e deriso ha contribuito non solo al costante e graduale degrado della società civile, fino a favorire fenomeni come la mafia

o la camorra o la ndrangheta, ma anche alla crescita di una classe politica assolutamente inadeguata al ruolo che aveva il dovere di svolgere.

Infatti la classe politica che il Sud esprime oggi, mediamente di scarse capacità politiche, formatasi attraverso il clientelismo e l'opportunismo, senza valori e senza ideali, occupata a salvaguardare con tutti i mezzi, leciti ed illeciti, il potere che è riuscito ad accumulare, pronta a saltare senza vergogna dalla destra alla sinistra e viceversa, ha rappresentato negli ultimi tempi un ostacolo pesante al progresso e al rilancio economico di quel pezzo del Paese.

Eppure il Sud ha dato all'Italia grandi uomini di cultura ma anche valorosi uomini politici, che però, anche perché isolati in un contesto ostile, non sono riusciti a modificare il corso degli eventi per quanto riguarda il Meridione.

Spetta agli uomini del Sud costruire il proprio destino. Spetta ad essi trovare in se stessi la forza ed il coraggio per il riscatto della propria terra, e questo riscatto passa per alcune scelte fondamentali: innanzi tutto la formazione di una classe politica all'altezza del compito e questo possono farlo i cittadini scegliendo alle elezioni di ogni genere e grado, dal Sindaco del più piccolo comune al Presidente della regione al Deputato o Senatore nazionale, persone valide politicamente e culturalmente, persone oneste, che dimostrino con il loro comportamento la propria integrità morale, persone coerenti e coraggiose in politica, non disposte a svendere le proprie idee ed i propri convincimenti per un posto di potere lautamente retribuito; in secondo luogo imporre allo Stato nazionale una svolta concreta a favore del Sud tramite il trasferimento di risorse in grado di equiparare il livello di ripartenza su tutto il territorio nazionale ( e perché no? Anche a titolo di risarcimento delle ingiustizie subite in questi ultimi 150 anni). Ma sia ben chiaro, nessuna Cassa per il Mezzogiorno o cose simili, ma progetti seri e condivisi (a proposito di Cassa per il Mezzogiorno non si può dimenticare che essa servì soprattutto alle imprese del Nord che costruirono pseudo strutture industriali per ottenere i finanziamenti a fondo perduto per poi abbandonarle come cattedrali nel deserto

Ma questo non può bastare, è indispensabile una concreta autonomia politica ed amministrativa che consenta alla classe dirigente locale (quella selezionata secondo i criteri ai quali si accennava prima) di programmare il proprio futuro in base alle risorse che lo stesso territorio sarà in grado di offrire. Serve insomma un federalismo serio, fatto di regole giuste e condivise e di scelte sulla base dei principi di equità e di giustizia e non di un federalismo truccato come quello che intende propinarci la Lega Nord, che renderebbe il Sud ancora più povero ed emarginato e costringerebbe i giovani a cercare lontano dalla propria terra la propria sopravvivenza economica e morale.

Soltanto restituendo al Sud la propria dignità e il potere di scegliere in autonomia la propria strada, assumendosi la piena responsabilità delle proprie scelte, Esso può raggiungere l'obiettivo della propria rinascita, partendo dalla certezza che il Sud ha in se stesso tutti gli strumenti culturali, politici ed economici per riuscirci.